

Pensare globale

Riflessioni sulla sociologia di Michel Wieviorka

a cura di Emanuele Toscano



**Teorie sociologiche
e trasformazioni sociali**

FrancoAngeli 

Teorie sociologiche e trasformazioni sociali

Collana diretta da Donatella Pacelli

Comitato scientifico: Vincenzo Cicchelli (Università Paris Descartes), Consuelo Corradi (LUMSA, Roma), Vittorio Cotesta (Università Roma3), Gregor Fitz (Carl von Ossietzky Universität, Oldenburg), Paolo Jedlowski (Università della Calabria), Carlo Mongardini (Sapienza Università di Roma), Massimo Pendenza (Università di Salerno), Walter Privitera (Università di Milano-Bicocca), Marita Rampazi (Università di Pavia), Ambrogio Santambrogio (Università di Perugia), Patrick Watier (Université de Strasbourg).

Comitato editoriale: Francesca Ieracitano, Camilla Rumi, Dario Verderame.

La collana *Teorie sociologiche e trasformazioni sociali* è impegnata nell'individuazione di temi di interesse che favoriscano una riflessione critica sui problemi emergenti dalle trasformazioni sociali in atto e dalle variazioni culturali che li accompagnano.

Molti di questi problemi si collocano in processi di lungo corso e sono stati ben intuiti dai classici. Le caratteristiche che hanno assunto nel mondo contemporaneo impongono tuttavia un ragionamento sui concetti e i canoni interpretativi utilizzati nella teoria e nell'investigazione sociologica. Questo ragionamento interpella la capacità degli studi sociologici di allargare lo sguardo, di avvicinare le criticità senza perdere di vista la loro storicità, di dialogare con altre discipline, di riequilibrare il rapporto fra teoria e ricerca sociale, di promuovere analisi di contesto, individuando anche le condizioni per una società migliore.

L'intento della collana è quello di affrontare i problemi sociali e le difficoltà vissute dalle donne e dagli uomini della contemporaneità in uno scenario culturale che lascia irrisolto il rapporto fra le luci e le ombre della modernità. A fronte di una società globale, che per un verso presenta caratteri unitari e per l'altro mantiene e rinnova le tensioni fra differenze, è importante riflettere sulle linee interpretative da assumere per non decontestualizzare i problemi e mantenere salvo il rapporto tra biografia e storia, ascritto alle trasformazioni sociali.

La collana accoglie lavori di studiosi italiani e stranieri su autori, temi e problemi di oggi e di ieri che offrono un contributo all'analisi dei processi che stanno riconfigurando il mondo in cui viviamo. L'intento è anche quello di riflettere sulla disciplina per individuare gli approcci teorici che permettono di cogliere il senso del cambiamento e le tematiche che meglio si prestano a valorizzare la sua funzione di analisi critica.

I volumi pubblicati sono sottoposti alla valutazione anonima di almeno due referees esperti.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Pensare globale

Riflessioni sulla sociologia di Michel Wieviorka

a cura di Emanuele Toscano



**Teorie sociologiche
e trasformazioni sociali**

FrancoAngeli

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Prefazione , di <i>Emanuele Toscano</i>	pag.	9
Riferimenti bibliografici	»	16

Parte I

Partecipazione e movimenti sociali.

I processi di soggettivazione e desoggettivazione nella sociologia di Michel Wieviorka

1. Teoria, scienze sociali e valori. Movimenti e anti-movimenti nella sociologia di Michel Wieviorka , di <i>Francesco Antonelli</i>	»	21
1. Introduzione	»	21
2. Il “movimento sociale” come nuova categoria interpretativa	»	23
3. La sociologia azionalista e la centralità della deduzione: continuità e discontinuità storico-teoriche	»	25
4. Movimento e anti-movimento: il contributo di Michel Wieviorka	»	29
5. Discussione critica e osservazioni conclusive	»	32
Riferimenti bibliografici	»	34
2. Come studiare l'estrema destra? La neutralità assiologica nel <i>researching evil</i> e i <i>pariah</i> dei movimenti sociali di <i>Andrea Grippo</i>	»	36
1. <i>Good and evil</i> . L'avalutatività e la relazione con l'oggetto di ricerca	»	36
2. Sulle conseguenze della politicizzazione della ricerca	»	38
3. L'estrema destra tra i <i>pariah</i> . Storia di un'esclusione accademica	»	39

4. La distanza, dentro e fuori il campo di ricerca	pag.	41
5. Accorciare la <i>distanza</i> senza superarla. Le sfide della <i>vicinanza</i> nella ricerca sul campo	»	42
6. Note conclusive	»	44
Riferimenti bibliografici	»	45
3. Violenza, l'irreversibile dinamica globale, di Emanuela Ferreri	»	47
1. Introduzione	»	47
2. Violenza e conflitto. Oltre la questione sociologica classica	»	49
3. Violenza, asimmetrie e temporalità	»	54
4. Le soggettivazioni traumatiche, la desoggettivazione e il significato ancora sociale della violenza	»	59
5. Conclusioni	»	61
Riferimenti bibliografici	»	62
4. Lavoro, soggettivazione e azione sindacale: i molteplici percorsi di definizione del paradigma contemporaneo della modernità, di Daniele Di Nunzio	»	65
1. Introduzione	»	65
2. Il tema del lavoro nelle opere di Michel Wieviorka	»	66
3. Il lavoro come movimento sociale, modello organizzativo e soggettivazione: alcune esperienze di ricerca	»	69
4. Molteplicità dei percorsi di soggettivazione e ricomposizione dell'azione collettiva	»	75
5. Conclusioni: molteplicità dei percorsi di soggettivazione e ricomposizione del paradigma, due dimensioni complementari e in costante tensione	»	76
Riferimenti bibliografici	»	78
5. Azione e soggettivazione nel pensiero di Michel Wieviorka. Evidenze in una ricerca sul campo, di Eleonora Garzia	»	81
1. Introduzione	»	81
2. Dei movimenti sociali	»	82
3. Del soggetto e della soggettività	»	86
4. Processi di soggettivazione nell'azione collettiva	»	88
Riferimenti bibliografici	»	90

6. La dimensione soggettiva dell'attore sociale , di <i>Michela Luzi</i>	pag.	91
1. Dai movimenti sociali al Soggetto	»	91
2. Adattamento e assimilazione	»	93
3. L'importanza sociale del Soggetto	»	95
4. Conclusioni	»	99
Riferimenti bibliografici	»	100

Parte II

Il contributo di Michel Wieviorka nello studio della diversità, del razzismo e del multiculturalismo

7. L'esclusione economico-finanziaria. Un'interpretazione del razzismo contemporaneo attraverso la sociologia di Michel Wieviorka , di <i>Umberto Di Maggio</i>	»	105
1. Premessa. Cultura, economia e potere: le sfide della sociologia wieviorkiana del razzismo	»	105
2. L'esclusione finanziaria delle <i>minorities</i> : definizione ed evidenze empiriche	»	107
3. La sociologia delle <i>race relations</i> e il contributo dei classici: il razzismo del povero bianco, le crisi e l'ascesa della società dei consumi	»	108
4. Pregiudizio, esclusione, differenzialismo, individualismo e la <i>ratio</i> del semper novo capitalismo. Il razzismo come "azione".	»	112
5. Lo spazio empirico dell'infrarazzismo economico-finanziario	»	114
6. Conclusioni. La sociologia "pubblica" di Wieviorka	»	118
Riferimenti bibliografici	»	122
8. La lezione di Michel Wieviorka sulla costruzione sociale della diversità , di <i>Fiorella Vinci</i>	»	124
1. Introduzione	»	124
2. Gli elementi di uno stile pragmatico	»	131
3. Osservazioni conclusive	»	134
Riferimenti bibliografici	»	135

9. Come i giornalisti italiani percepiscono e raccontano l'antisemitismo. Uno studio qualitativo a partire dal pensiero di Michel Wieviorka, di Giacomo Buoncompagni	pag.	137
1. Introduzione	»	137
2. L'“inquinamento” del campo giornalistico	»	139
3. Metodologia della ricerca	»	141
4. Cultura giornalistica e percezione dell'antisemitismo	»	142
5. Conclusioni	»	149
Riferimenti bibliografici	»	151

10. Soggetto, differenza culturale e razzismo: gli studi di Michel Wieviorka applicati a un esperimento di negoziazione tra la minoranza sinti e le istituzioni, di Antonella Verduci	»	153
1. Introduzione	»	153
2. Sull'identità	»	153
3. Sulla differenza culturale	»	158
4. La relazione tra sinti, comunità e istituzioni	»	161
5. Conclusioni	»	164
Riferimenti bibliografici	»	165

11. (S)Conessioni culturali. L'umorismo etnico 2.0 nelle società multiculturali, di Maria Antonella Pasci	»	167
1. Introduzione	»	167
2. Evoluzione dello studio dell'umorismo tra filosofia e sociologia	»	169
3. Etnicità, razzismo e umorismo	»	172
4. Cos'è un meme?	»	175
5. “Razzimemismo”: il razzismo ai tempi dei meme	»	177
6. Il ruolo dell'umorismo etnico nelle società multiculturali	»	181
Riferimenti bibliografici	»	182

Parte III

Un dialogo con Michel Wieviorka

12. Le scienze sociali di fronte al mutamento e alla complessità. Stefano Tomelleri intervista Michel Wieviorka	»	189
Note biografiche degli autori	»	205

6. La dimensione soggettiva dell'attore sociale

di Michela Luzi

1. Dai movimenti sociali al Soggetto

Michel Wieviorka, Alain Touraine e François Dubet, nel 1984, pubblicano il libro *Le Mouvement ouvrier*¹, un'opera nella quale viene analizzato il declino della centralità dell'operaio all'interno di una configurazione socioeconomica nuova rispetto al passato. Gli Autori evidenziano come la coscienza operaia sia giunta ad una fase irreversibile di disgregazione e i problemi relativi all'occupazione sembrano prevalere su quelli relativi al lavoro, in una transizione che va dal conflitto sindacale a quello politico. Questo ha determinato la crisi del movimento operaio, ormai incapace di rappresentare il conflitto sociale come, invece, era riuscito a fare durante il periodo della società industriale. Per contro emergono altre forme di protesta, foriere di nuove rivendicazioni. Wieviorka si interessa dei movimenti sociali che si affermano negli anni '80 e '90, e si convince sempre di più che, per essere meglio compresi, dovrebbero essere messi in relazione con le istituzioni. Questi nuovi movimenti sociali pur avendo basi culturali differenti e diverse aspettative, perché afferiscono a temi quali la sessualità, l'informazione, il nucleare, l'ambiente, il confronto di genere, sono lontani dagli intenti rivoluzionari propri dei movimenti che hanno caratterizzato gli anni '60². «Alla fine degli anni '60 e all'inizio degli anni '70 il movimento operaio era in declino come movimento sociale [...]. Contemporaneamente si affermavano nuove forme di protesta, questo legittimava anche l'ipotesi di un cambiamento sociale. Si è così passati dall'era industriale all'era post-industriale, e i movimenti di protesta nelle società post-industriali non erano più il movimento operaio, storicamente in declino, ma i movimenti studenteschi, i gruppi antinucleari, i gruppi religiosi, le questioni femminili, ecc.»³.

¹ Touraine, Wieviorka, Dubet (1984).

² Castells (2012).

³ Wieviorka (2005), p. 5 (trad. d. A.)

Le persone possono scegliere di aderire ad un movimento per motivi differenti, che possono riguardare questioni sia individuali che socio-strutturali; tuttavia, non tutti partecipano per convinzioni morali o ideali, ma molti decidono di prenderne parte solo perché hanno amici o conoscenti che sono già membri del movimento o per motivi legati ad interessi professionali⁴. C'è anche chi, invece, partecipa perché ha bisogno di sentirsi coinvolto da comuni valori identitari. Infatti, i nuovi movimenti sociali, tipici degli anni '80 e '90, sono riusciti a fornire un'offerta identitaria a coloro che, allontanatisi dalle tradizionali forme di partecipazione politica, erano in cerca di altre tipologie di soddisfazione. I nuovi movimenti sociali si sono affermati in contesti di erosione del comune sentire, anche grazie al processo di individualizzazione ed alle incombenti trasformazioni culturali, divenendo forme di espressione e di identificazione⁵.

La difficoltà di trovare punti fermi e istituzioni di riferimento certe, tali da rispondere in modo stabile e duraturo ai bisogni identitari degli individui, ha reso la società contemporanea sempre più frammentata e incerta, a questo ha contribuito l'esaltazione dell'auto-affermazione individuale che ha ulteriormente indebolito vincoli sociali e connesse responsabilità e ha fomentato una disaffezione nei confronti delle forme tradizionali di partecipazione politica e sociale, nelle quali il protagonista è proprio l'individuo in quanto Soggetto⁶. Partendo dall'analisi dei nuovi tipi di movimenti sociali, strettamente saldati alle esigenze e ai bisogni delle persone, l'analisi di Michel Wieviorka si interessa del concetto di Soggetto e della sua collocazione nella società: per farlo, prende come modello di riferimento le teorie di Alain Touraine, che ha considerato elemento centrale della società ipermoderna proprio l'attore sociale in quanto Soggetto⁷. Wieviorka ha fatto proprie molte delle teorie di Touraine, dapprima come suo allievo, e in seguito da affermato studioso dei fenomeni sociali. In un suo recente saggio ha definito il Soggetto tourainiano, diventato un paradigma per molti sociologi. «Il soggetto *à la Touraine* è completamente proteso verso la propria capacità di agire, la propria creatività – esso è artefice della propria esistenza, domina la propria esperienza, dispone (per utilizzare un termine dell'economista Amartya Sen) di *capabilities*, di risorse per agire scegliendo il proprio modo di vivere⁸.

Questa idea di soggetto si distingue dall'individualismo contemporaneo come da ogni forma di utilitarismo per il fatto che tiene conto di come, se io posso essere soggetto, bisogna che possano esserlo anche tutti gli altri esseri

⁴ Daher (2013).

⁵ Millefiorini (2002).

⁶ Wieviorka (2003).

⁷ Touraine (1984).

⁸ Sen (1987).

umani – una riflessione che getta un ponte verso la riflessione sulla convivenza sociale e sulla democrazia»⁹.

L'individuo, in quanto Soggetto, può identificarsi con le norme sociali, con le istituzioni e con la stessa comunità a cui partecipa e può, quindi, tentare di sfidare le dinamiche sociali in un contesto all'interno del quale sorgono forme di dominazione meno riconoscibili e più insidiose, che possono condurlo a un processo di de-soggettivazione¹⁰. Infatti, per l'individuo è sempre più complesso riuscire a costruire un'identità fondata sull'appartenenza, perché le comunità spesso sembrano essere eccessivamente statiche e non sono in grado di soddisfare il desiderio di identificazione¹¹.

2. Adattamento e assimilazione

La difficoltà registrata nella costruzione di una propria identità determina un processo di erosione delle certezze che crea smarrimento, dovuto dall'impossibilità dell'individuo di sentirsi attore e Soggetto attivo della propria comunità. Questo può condurre verso una condizione esistenziale di emarginazione e alienazione che ha come conseguenza la perdita di certezze e di punti di riferimento per le persone, e che pone l'individuo davanti a un bivio: continuare ad accettare passivamente ciò che la società è disposta ad offrire all'interno di un processo di sottrazione, oppure trovare, in quanto Soggetto, la forza etico-morale di emanciparsi dalla condizione meccanicistica e dicotomica nella quale è stato relegato, erodendo quella sensazione di vacuità della quale è succube.

Per attuare questa seconda possibilità sarebbe opportuno svincolarsi dalle norme del mercato e riconsiderare le opportunità del vivere insieme¹². Infatti, il credo dell'economicismo imperante, quale re, non troppo nascosto, di questo tratto della contemporaneità, ha mostrato tutti i suoi limiti, relegando l'individuo in una condizione di disagio. Le promesse edeniche prospettate dalla cultura consumistica si sono rivelate per quello che sono sempre state: falò della vanità in un tempo dominato solo dalla contingenza e dalla fluidità dei rapporti e delle regole dello stare insieme. «Non è più il Soggetto trionfante della Dichiarazione dei diritti dell'uomo quello che incontriamo oggi nel nostro universo dilaniato da guerre divenute civili, ma un Soggetto in lotta per la sopravvivenza, unica forza di resistenza alla rottura completa e definitiva

⁹ Wiewiorka (2021), p. 210.

¹⁰ Dubet, Wiewiorka, a cura di (2018).

¹¹ Crespi (2015).

¹² Butler (2005).

fra il mondo dei mercati e quello delle comunità. Forza precaria, in balia della cultura di massa e, insieme, dell'autoritarismo comunitario, e tuttavia una forza a partire dalla quale, in ogni parte del mondo, prendono avvio tentativi di costruzione della vita personale e sociale»¹³. Questa forza rende il Soggetto un duplice attore, che agisce nel campo della produzione e in quello della cultura, o meglio i due ambiti centrali della realtà sociale, che gli consentono di realizzare la sua formazione personale attraverso un equilibrato percorso di adattamento e di assimilazione¹⁴. Questi ultimi due fattori sono indispensabili nel processo di sviluppo del Soggetto all'interno del contesto sociale¹⁵. Ciò è ancora più evidente nelle società contemporanee, caratterizzate da significativi livelli di conflittualità, rispetto ai quali l'individuo deve fare sintesi nell'ambito di due polarità: quella della strumentalità economica e quella dell'identità culturale e comunicativa¹⁶.

«La ragione strumentale, l'economia su scala planetaria, il progresso scientifico e tecnologico sembrano minacciare sempre di più le culture nella loro essenza e nella loro esistenza, e addirittura contrastarle»¹⁷. Una situazione che crea, inevitabilmente, tensioni e può generare conseguenze negative, rendendo sempre più concreta e possibile la crisi del sociale¹⁸. Una crisi che è conseguenza del declino delle istituzioni e della politica, entrambe punti deboli dei sistemi contemporanei, perché soppiantate dagli interessi economici, così come previsto e imposto dalla logica del nuovo capitalismo¹⁹. Né le istituzioni né la politica, infatti, si sono dimostrate capaci di dominare questi processi. Anzi, dopo aver creato l'*humus* per il loro manifestarsi, risultano afasiche e inermi davanti agli sviluppi dei fenomeni di natura culturale, sociale ed economica che travalicano lo spazio e il tempo. Ciononostante, è ormai evidente che anche le dinamiche economiche, sono, a loro volta, coinvolte in una crisi²⁰. L'eccessivo prevalere degli interessi economici, che avrebbe dovuto facilitare il processo di liberazione dell'umanità dal bisogno, ha avuto come effetto prevalente la frammentazione della dimensione sociale a vantaggio di un individualismo cinico e radicale, fine a se stesso e non più fonte di crescita e di benessere. Questa situazione ha contribuito ad allontanare sempre più l'individuo dal riuscire ad essere "umano", lacerando la profondità relazionale dell'attore sociale e rendendo differente la crisi attuale rispetto a quelle passate, in quanto

¹³ Touraine (1997), trad. it. (1998), p. 96.

¹⁴ Villa (2012).

¹⁵ McDonald (1994).

¹⁶ Touraine (2002).

¹⁷ Wieviorka (1998).

¹⁸ Wieviorka (2020).

¹⁹ Mongardini (2007).

²⁰ Gallino (2023).

è in corso un cambiamento tanto repentino, da poter ipotizzare anche una drammatica “fine del sociale”²¹.

Un’ipotesi che potrebbe sembrare pessimistica ed eccessiva, ma non più impropria di quanto non lo fosse il fatto di parlare, nel diciottesimo secolo, di una società industriale, quando la produzione agricola ricopriva un ruolo importante e prevalente rispetto a quella che poi l’ha sostituita: l’attività industriale. L’espressione ‘fine del sociale’ è utile per comprendere la vastità delle rivoluzioni in atto, che sono sicuramente più profonde di quelle che hanno accompagnato il passaggio da una tappa della società industriale a quella successiva²². Infatti, la fine del sociale induce la trasformazione di tutti gli aspetti della vita collettiva e personale facendo percepire l’esigenza di creare le condizioni per una sostenibilità socioeconomica che non tenda a modificare l’individuo, ma lo renda protagonista in modo da garantire la pienezza della sua soggettività.

3. L’importanza sociale del Soggetto

L’attuale crisi si differenzia da quelle precedenti perché richiede una duplice trasformazione, quella della società, in termini generali, e quella del Soggetto, che proprio perché indebolito e svuotato di sé, per diverse cause, tende a ricercare una propria identità e, nel farlo, deve individuare un nuovo paradigma che lo metta nella condizione di trovare una propria collocazione sociale²³. Già nella ricerca di questo nuovo paradigma l’individuo può riuscire a riscoprire e valorizzare la propria soggettività, che si realizza nel rispetto e nella difesa dei diritti umani, che danno forma e vita ad una dimensione differente dei rapporti umani e delle relazioni tra i “diversi” individui²⁴. Michel Wieviorka è stato uno dei teorizzatori del “triangolo della differenza”, che descrive le componenti essenziali della diversità e le possibili configurazioni delle differenze sulla base della combinazione degli angoli di un triangolo, che corrispondono ad elementi sociali. Il primo dei tre vertici è caratterizzato dall’identità collettiva intesa come «l’insieme dei riferimenti culturali su cui si basa il sentimento d’appartenenza a un gruppo o a una comunità reale o immaginata»²⁵. L’insieme dei tratti presenti all’interno delle identità collettive diventano orientamenti per l’agire sociale²⁶. Il secon-

²¹ Touraine (2013).

²² Zaru (2020), p. 327.

²³ Wieviorka (2008)

²⁴ Wieviorka (2009).

²⁵ Wieviorka, Ohana (2001), p. 133.

²⁶ Crespi (2015), pp. 83-84.

do vertice del triangolo è quello dell'individualismo, che fa «di ogni persona l'atomo elementare di una società in cui gli uomini, teoricamente liberi ed eguali secondo il diritto, partecipano come tanti esseri singoli alla vita moderna»²⁷. L'ultima componente del triangolo della differenza fa riferimento al Soggetto che si impegna per «trovare il suo posto, produce uno sforzo leggibile in diverse maniere. Può innanzitutto esprimersi con la creatività, in particolare artistica, nello sviluppo letterario, nel cinema, nella musica, nella danza. Tutto ciò che riguarda il corpo, e le pratiche che riguardano l'identità culturale ha oggi un'importanza capitale»²⁸.

Si prospetta difficile tentare di superare la crisi in atto, se i diritti universali del Soggetto non vengono realmente difesi, anche a garanzia e tutela delle varie diversità presenti in una società globalizzata, ma i diritti possono essere salvaguardati solo in quelle società nelle quali la democrazia viene riconosciuta come bene universale, non comprimibile né sostituibile. Nelle società democratiche, infatti, i diritti umani e quelli emergenti trovano il giusto e naturale contesto per la loro diffusione, perché pongono gli individui nella migliore condizione possibile, al fine di esplicitare la loro azione di soggetti sociali consapevoli²⁹. Ciò è possibile perché nella dimensione democratica sono presenti tutti quegli elementi che consentono all'individuo di realizzare al meglio la condizione di Soggetto, promuovendo istanze e rivendicando la propria identità, ma la «democrazia, che oggi appare svuotata di senso, potrà ritrovare un significato solo se sapremo creare dei soggetti democratici. Non c'è democrazia se non ci sono convinzioni democratiche. Le istituzioni da sole, senza gli attori che le animano, non possono funzionare. Per questo occorre trasformare gli individui in soggetti capaci di essere degli attori postsociali. È un compito urgente, perché oggi le convinzioni democratiche mi sembrano sempre meno diffuse»³⁰. Se così fosse, la democrazia, pur essendo più complessa rispetto al passato è una necessità, perché rappresenta l'unico sistema di governo in grado di promuovere la libertà dell'individuo come Soggetto, consentendo l'affermazione dell'uguaglianza e della giustizia. La centralità del Soggetto diventa, quindi, ancor più urgente in virtù di condotte umane dettate dalla coscienza e non dalla conformità nei confronti dell'ordine del mondo³¹. Queste condotte sono connesse all'affermazione dell'individuo, proteso a superare i vecchi ostacoli ed evitare nuove forme di ostruzionismo che potrebbero allontanarlo dal perseguire la libertà e dal riuscire a tutelare e garantire la difesa dei diritti umani.

Il riconoscimento dei diritti universali dell'uomo diventa, quindi, una

²⁷ Wieviorka, Ohana (2001), p. 135.

²⁸ *Ivi*, p. 139.

²⁹ Touraine (2009).

³⁰ Gambaro (2013).

³¹ Urbinati (2011).

condizione necessaria, perché rappresenta un baluardo contro ogni tentativo di prevaricazione sul Soggetto³². Quest'ultimo è proteso verso la propria capacità di agire e, grazie alla sua creatività, diventa artefice della propria esistenza, perché dispone di risorse funzionali al proprio modo di vivere, che lo allontanano da quell'individualismo che, invece, caratterizza gran parte delle persone nella realtà sociale contemporanea³³. «L'individualismo presenta due dimensioni complementari. Da una parte, si esprime in una domanda di partecipazione alla vita moderna, di accesso ai consumi, al lavoro, all'istruzione, alla sanità e alla ricchezza, intesa soprattutto come condizione per tale accesso. Dall'altra, costituisce un'esigenza del Soggetto, una tensione personale a costruirsi un'identità, fare delle scelte, agire in maniera autonoma, scambiare e comunicare. Questa esigenza è estremamente viva nelle società postindustriali, e ne rappresenta uno dei tratti culturali e antropologici più marcati. Se contrastata e impedita, la soggettività porta l'individuo a sentirsi profondamente disprezzato, svalutato, e ciò a sua volta può tradursi in comportamenti estremi di rabbia distruttiva o, più frequentemente, autodistruttiva: se il soggetto non riesce a costruirsi un'identità, o vive un'infelicità profonda, diventa capace dei comportamenti più violenti»³⁴.

L'individualismo è stato elevato a stadio superiore, più evoluto della convivenza, non tenendo in considerazione le conseguenze che, nel tempo, questa cultura dominante avrebbe prodotto. Infatti, porta alla disgregazione della vita collettiva e alla decostruzione della comunità, che diventa preda e vittima di fobie e paure ancestrali mentre è proiettata verso una dimensione post hobbesiana nella quale trovano terreno fertile processi drammatici come il razzismo, la conflittualità senza soluzione di continuità, le disuguaglianze e anche le guerre. Questo scenario, inevitabilmente, fa sì che l'idealtipo del Soggetto si scontri con altre tipologie di attori che traboccano di soggettività e la impongono negando quella degli altri. Alcuni attori sociali assumono atteggiamenti e comportamenti in nome di una natura che essenzializza il gruppo cui fanno riferimento; tutto ciò li porta ad interrompere i rapporti e consentire l'affermazione di logiche basate sull'indifferenza e la distanza, che spesso, però, vanno oltre, fino ad arrivare a comportamenti aggressivi e violenti, che sono propri del lato negativo del Soggetto: l'anti-soggetto³⁵. «E poiché qui entra in campo la sociologia, in particolare una sociologia che si interessa all'agire, al movimento sociale, proporrei dunque in un primo tempo di prendere in considerazione l'anti-movimento sociale e l'anti-soggetto che vi si annida, come parte integrante, benché rovesciata, del movimento sociale e del soggetto che lo ren-

³² Nussbaum (2002).

³³ Wieviorka (2003).

³⁴ Wieviorka (1998), trad. it. (2000), pp. 77-78.

³⁵ Wieviorka (2015).

de possibile, come sua virtualità rovesciata. Bisogna poi precisare che l'anti-soggetto, o l'anti-movimento, vanno distinti dalla faccia difensiva del movimento, dalla rabbia o dalla disperazione del soggetto che non riesce o non riesce più a trasfondersi in azione»³⁶.

Nei suoi studi Wieviorka si interessa ai comportamenti sociali del non-soggetto o dell'anti-soggetto, che rimanda alla distruzione, alla negazione degli altri, alla violenza fine a se stessa e va di pari passo con la disumanizzazione dell'altro e con la sua oggettivazione. Il concetto di Soggetto per essere completo deve tener conto sia della parte positiva che lo caratterizza, sia della parte negativa, considerando anche gli eventuali rischi e responsabilità che questo può comportare. Infatti, il Soggetto è costituito da ciò che è stato vissuto, da quello che si è appreso con l'istruzione, e dalle scelte che hanno portato ad intraprendere azioni, ma anche da ciò che, invece, si è evitato di compiere ed è stato scelto di non fare. «Questi processi sono di due tipi, che vanno analiticamente distinti, anche se poi nella pratica si intersecano: i processi di soggettivazione e gli altri sono processi di de-soggettivazione. Le scienze sociali hanno molto da guadagnare da questi processi, perché tramite loro gli individui ed i gruppi si costituiscono come attori, che possono o non possono fare scelte, diventare parte di azioni collettive, inventare movimenti sociali o culturali, contribuire alla creazione, alla trasformazione o alla distruzione delle istituzioni, compiere azioni violente, ecc. I processi di soggettivazione e de-soggettivazione sono processi tramite i quali si costruisce e si trasforma la coscienza degli attori sociali, che fa loro prendere decisioni. La soggettivazione porta verso il 'soggetto' alla Touraine o alla Joas, capace di agire perché in grado di pensarsi attore e di trovare i modi per agire, la de-soggettivazione, al contrario, conduce verso forme scomposte e invertite del soggetto, verso l'anti-soggetto o il non-soggetto, e verso comportamenti distruttivi e autodistruttivi»³⁷. Quindi, a causa dell'anti-soggetto e della de-soggettivazione si verificano fenomeni come l'odio, il razzismo, il terrorismo, l'antisemitismo. Processi che si manifestano perché c'è il rifiuto dell'universalismo, dell'umanesimo, della creatività umana a vantaggio della distruzione e dell'autodistruzione, che portano verso uno dei fenomeni peggiori della de-soggettivazione: il razzismo. Michel Wieviorka ha dedicato particolare attenzione a questo processo, che può essere considerato come il prodotto della consolidazione dell'era moderna, perché ha iniziato a svilupparsi «contestualmente al processo di colonizzazione; è intimamente legato ai movimenti migratori e al diffondersi del capitalismo, dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione. Questa prospettiva si fonda sul presupposto che non si tratti soltanto di un fenomeno ideologico, politico o

³⁶ Wieviorka (2021), pp. 210-211.

³⁷ Wieviorka (2012), p. 6 (trad. d. A.)

dottrinario, di un insieme di modelli di pensiero che attengono alla storia delle idee e della filosofia politica, ma piuttosto di una componente di comportamenti, nell'ambito dei rapporti fra gruppi umani, che si esprimono all'insegna del pregiudizio, della discriminazione, dell'emarginazione, e anche della violenza»³⁸. Ma non sono soltanto gli individui a fomentare il fenomeno. Spesso le cause sono anche altrove, per questo il razzismo deve essere considerato come una sfida che non va trattata né per eccesso, considerandola, cioè, un flagello generalizzato, o drammatizzando gli eventi che ne sono espressione, né per difetto, banalizzandolo o minimizzandolo. «Inscritto nei meccanismi del funzionamento e del cambiamento sociale, esso è suscettibile di estendersi ogni volta che le istituzioni e il sistema politico si dimostrano incapaci di gestire in maniera democratica le difficoltà sociali o culturali, e più ancora la loro commistione»³⁹.

4. Conclusioni

I repentini e recenti cambiamenti sociali, che generano situazioni incerte e contraddittorie, rendono ancora più urgente il riconoscimento di una cultura democratica che si basi sulla difesa dei diritti individuali e sulla tutela degli attori sociali, rispetto ad altre forme di potere che possono manifestarsi⁴⁰. La difesa dei diritti umani e sociali deve, allora, diventare una risposta prioritaria, individuale e collettiva, considerata come azione capace di restituire un senso alla società. In tal modo, si può contrastare efficacemente una deriva socioculturale che impone all'individuo ruoli standardizzati ed omologanti con i quali si impedisce la piena realizzazione della soggettività⁴¹. È necessario uscire da una condizione esistenziale, caratterizzata da una sensazione di vacuità, grazie alla quale predominano la transitorietà e la contingenza, e andare verso una reale e consistente prospettiva di riscatto e di affermazione; devono essere consentite e valorizzate la capacità, la volontà e la responsabilità dell'attore sociale di essere Soggetto⁴².

Rendendo l'etica dei diritti fondamentali un valore fondante, si potrà tentare di vincere la battaglia contro la soffocante logica del profitto fine a se stesso e l'individuo potrà, finalmente, tornare ad essere 'umano' e, in quanto Soggetto, potrà assumersi l'impegno di partecipare alla vita collettiva

³⁸ Wieviorka (1998, trad. it. (2000), p. 26.

³⁹ *Ivi*, p. 127.

⁴⁰ Marchetti, a cura di (2018).

⁴¹ Touraine (2015).

⁴² Mongardini, a cura di (2009).

contribuendo al buon funzionamento della società. Ripartendo dai tratti biografici dell'identità del Soggetto sarà possibile ricominciare ad agire collettivamente, ed i membri dei gruppi, che hanno comuni interessi e reciproca solidarietà, potranno autodefinirsi e fornire un senso al loro essere e al loro agire unitario. Ma per farlo sarà opportuno coinvolgere in modo strategico i tre elementi che Michel Wieviorka utilizza nel triangolo della differenza. Abbandonare l'idea di un'identità esclusiva e totalizzante che porta all'individualismo, a favore di un'identità collettiva, aperta e dai contorni fluidi, capace di tenere unite componenti molto diverse e in sintonia con i nuovi movimenti globali e con le dinamiche sociali che vogliono rappresentare⁴³. Un'identità collettiva in accordo con quel Soggetto, capace di essere attore e di costruire la sua esistenza in modo consapevole e responsabile.

Riferimenti bibliografici

- Butler J. (2005), *Giving an Account of Oneself*, Fordham University Press, New York.
- Castells M. (2012), *Networks of Outrage and Hope*, Polity Press, Cambridge (trad. it.: *Reti di indignazione e speranza. Movimenti sociali nell'era di Internet*, Egea, Milano, 2012).
- Crespi I. (2015), *Cultura/e nella società multiculturale: riflessioni sociologiche*, EUM, Macerata.
- Daher L.M. (2013), "Che cosa è l'identità collettiva? Denotazioni empiriche e/o ipotesi di ipostatizzazione del concetto", *Società Mutamento Politica*, 4, 8, pp. 125-139.
- Dubet F. e Wieviorka M., a cura di (2018), *Penser le sujet. Autour d'Alain Touraine*, Fayard, Paris.
- Gallino L. (2023), *Una civiltà in crisi. Contraddizioni del capitalismo*, in Borgna P., a cura di, Einaudi, Torino.
- Gambaro F. (2013), "Siamo tutti soli come attori in un teatro vuoto. Intervista ad Alain Touraine", *La Repubblica*, 31 ottobre.
- Marchetti M.C., a cura di (2018), *Le dimensioni del potere*, Bulzoni, Roma.
- McDonald K. (1994), "Alain Touraine's Sociology of the Subject", *Thesis Eleven*, 38: 46-60.
- Millefiorini A. (2002), *La partecipazione politica in Italia. Impegno politico e azione collettiva negli anni ottanta e novanta*, Carocci, Roma.
- Mongardini C. (2007), *Capitalismo e politica nell'era della globalizzazione*, FrancoAngeli, Milano.
- Mongardini C., a cura di (2009), *L'epoca della contingenza. Tra vita quotidiana e scenari globali*, FrancoAngeli, Milano.
- Nussbaum M. (2002), *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, Il Mulino, Bologna.

⁴³ Daher (2013), p. 136.

- Sen A. (1987), *Commodities and Capabilities*, Oxford University Press, New Delhi.
- Touraine A. (1984), *Le retour de l'acteur*, Fayard, Paris (trad. it.: *Il ritorno dell'attore sociale*, Editori Riuniti, Roma, 1988).
- Touraine A. (1997), *Pourrons nous vivre ensemble? Égaux et différent*, Fayard, Paris (trad. it.: *Libertà, uguaglianza, diversità. Si può vivere insieme?*, Il Saggiatore, Milano, 1998).
- Touraine A. (2002), "From Understanding Society to Discovering the Subject", *Anthropological Theory*, 2, 4: 387-398.
- Touraine A. (2009), *Penser autrement*, Fayard, Paris (trad. it.: *Il pensiero altro*, Armando editore, Roma, 2009).
- Touraine A. (2013), *La fin des sociétés*, Éditions du Seuil, Paris.
- Touraine A. (2015), *Nous, sujets humains*, Éditions du Seuil, Paris (trad. it.: *Noi, soggetti umani*, Il Saggiatore, Milano, 2017).
- Touraine A., Wieviorka M., Dubet F. (1984), *Le mouvement ouvrier*, Fayard, Paris (trad. it.: *Il movimento operaio*, FrancoAngeli, Milano, 1988).
- Urbinati N. (2011), *Liberi e uguali. Contro l'ideologia individualista*, Laterza, Roma-Bari.
- Villa A. (2012), *Il soggetto dell'azione in Alain Touraine*, in Cipolla C., Boccia Artieri G. e Fassari L., a cura di, *Innovazione tecnologica e disuguaglianze territoriali*, FrancoAngeli, Milano.
- Wieviorka M., Ohana J. (2001), *La différence culturelle. Une reformulation des débats*, Ballanf, Paris (trad. it.: *La differenza culturale. Una prospettiva sociologica*, Laterza, Roma-Bari, 2002).
- Wieviorka M. (1998), *Le racisme, une introduction*, Éditions La Découverte & Syros, Paris (trad. it.: *Il razzismo*, Laterza, Roma-Bari, 2000).
- Wieviorka M. (2003), *Movimenti e antimovimenti sociali di domani*, in Leontini L., a cura di, *Identità e movimenti sociali in una società planetaria*, Guerini, Milano, pp. 108-120.
- Wieviorka M. (2005), "After New Social Movements", *Social Movement Studies*, 4, 1: 1-19.
- Wieviorka M. (2008), *La diversité*, Robert Laffont, Paris.
- Wieviorka M. (2009), "Quelle crise, et quelle sociologie?", *Cahiers internationaux de sociologie*, 127: 181-198 (trad. it.: "Quale crisi, quale sociologia?", *SocietàMutamentoPolitica*, 1, 2: pp. 41-56, 2010).
- Wieviorka M. (2012), "Du concept de sujet à celui de subjectivation/de-subjectivation", *Fondation Maison des sciences de l'homme*, 16.
- Wieviorka M. (2015), "Subjectivation et désobjectivation: le cas de la violence", *Revista Sociedade e Estado*, 30, 1: pp. 39-53.
- Wieviorka M. (2020), "The impossible reverse. Asymmetries and temporality. L'impossible marche arrière: dissymetries et temporalités dans la sortie de la violence", *International Review of Sociology*, 30, 2: 296-310.
- Wieviorka M. (2021), *Soggettivazione, de-soggettivazione, iper-soggettivazione. Per un'evoluzione della sociologia del soggetto*, in Calabrò A.R., a cura di, *La trama del tempo e i luoghi dell'ambivalenza*, Ledizioni.
- Wieviorka M. e Ohana J. (2001), *La différence culturelle. Une reformulation des*

débats, Ballanf, Paris (trad. it.: *La differenza culturale. Una prospettiva sociologica*, Laterza, Roma-Bari, 2002).

Zaru E. (2020), “Dalla ‘critica’ alla ‘difesa’. La modernità di Alain Touraine”, *Filosofia politica*, 2: 326-336.